



ALTA FORMAZIONE
altaformazioneinrete.it



CORSO DI SPECIALIZZAZIONE
SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT
DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
I.D. 7131

MODULO

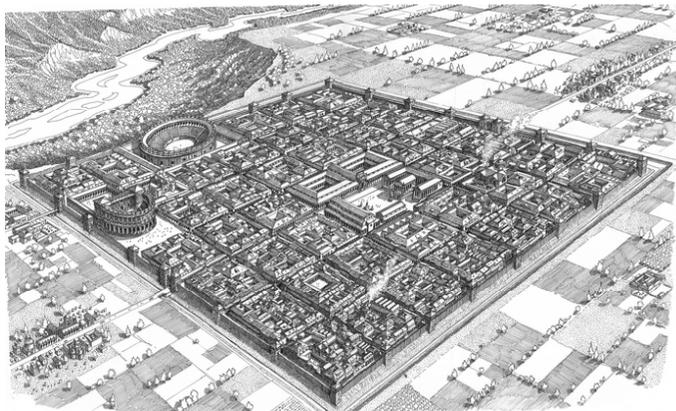
“La valorizzazione del patrimonio storico culturale, ricerca storico archeologia sulle colonie romane del 194 a.c.”

Unità didattica 1.2

Docente: Prof.ssa Angela Carcaiso

Le colonie romane del 194 a.C. ed il retroterra produttivo

Il materiale ceramico: la ceramica a vernice nera



LA CERAMICA A VERNICE NERA





A partire dalla seconda metà del V sec. a.C. nascono **in Italia meridionale** botteghe artigianali che producono, su modello ateniese, recipienti ceramici figurati nella **tecnica a “figure rosse”**.

Questa consiste nel coprire interamente il vaso di vernice nera, lasciando nel colore dell'argilla le figure, poi rifinite mediante un piccolo pennello.

La zona in cui si impiantano le prime officine testimoniate archeologicamente è quella di **Eraclea, colonia tarantina**; ciò fa supporre che tale esperienza produttiva derivi proprio dal potenziale artigianale di Taranto. E' probabile inoltre che alla fondazione della colonia panellenica di **Turi** (444-443) abbiano partecipato anche ceramisti ateniesi i quali avrebbero lì impiantato botteghe artigianali.

DALLA CERAMICA A FIGURE ROSSE ALLA PRODUZIONE A VERNICE NERA



Altra peculiare corrente pittorica sviluppata nella regione è quella della **ceramica pestana**. Questa, tra il 360 ed il 330 a.C., si specializza nella realizzazione di **scene teatrali di genere comico o tragico**, preziosa fonte di informazioni sul tema, che si distinguono per una **grande espressività unita alla semplicità della composizione**.

Protagonisti nella realizzazione di questi prodotti sono Asteas e Python, unici ceramisti in ambiente italiota ad apporre la firma sulle loro creazioni, nonché il Pittore di Afrodite.



Il ruolo della colonia spartana TARANTO

Successivamente, in Puglia,
dall'ultimo quarto del V sec. a.C., si
formano anche a Taranto officine
ceramiche che danno avvio alla
produzione apula.

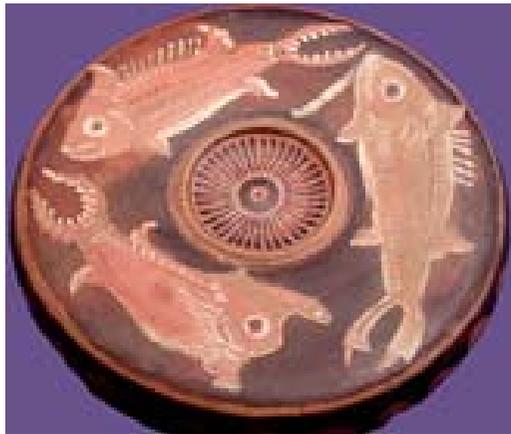
All'interno di tale produzione
distinguiamo **due stili**:

1. **lo stile "ornato"**: caratterizzato da
forme monumentali che possono
superare anche il metro d'altezza, e da
una decorazione che può contenere
anche più di venti figure,
rappresentanti soggetti mitologici e
solitamente disposte su più piani.



Uno dei protagonisti della fase iniziale della
produzione apula, quella più vicina ai modelli
attici, è il *pittore della nascita di Dioniso*. Il
monumentale **cratere a volute eponimo**
(inizi del IV secolo), conservato al museo di
Taranto, è fra i massimi capolavori della
ceramica protoapula.

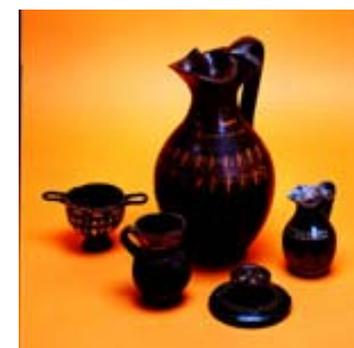
2. lo stile “semplice”: caratterizzato da forme di non grandi dimensioni e decorato con composizioni che contengono da una a quattro figure, spesso associate a Dioniso.



Intorno al **360 a.C.** nella **zona di Taranto** si sviluppa la produzione della **ceramica di Gnathia** (cosiddetta dal sito in cui ne è stato rinvenuto un primo lotto cospicuo e dove è stata ipoteticamente individuata un'officina):

si tratta di vasi di fattura piuttosto accurata, con una **prevalenza di forme chiuse e profonde**, spesso di tipo locale, caratterizzate da una **decorazione sovraddipinta in bianco, giallo e rosso** che riproduce spesso semplici motivi vegetali, ma che nei migliori esemplari si spinge alla riproduzione di scene graziose spesso allusive alle tematiche dionisiache.

La produzione giunge fino al **260 a.C.** circa, e risulta piuttosto diffusa nel Mediterraneo (oltre che in Puglia, ne abbiamo esemplari nel Lazio, in Corsica, in Spagna, in Africa settentrionale) ma in un numero di esemplari piuttosto esiguo.



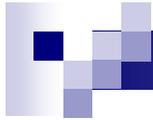
Lekythos in
stile di Gnathia
(Fine IV-
inizi III secolo
a.C.)

LA CERAMICA A VERNICE NERA



Accanto alla ceramica figurata è presente nel territorio magno - greco, tra **la fine del V ed il II sec. a.C.**, anche una intensa **produzione seriale**, pur non meno prestigiosa, che è quella della **ceramica a vernice nera**.

Distinta dal corpo interamente verniciato (ad imitazione delle ceramiche attiche di tipo simile che circolavano in Italia meridionale sin dal periodo arcaico) e da una raffinata decorazione ad impressione, ottenuta mediante stampini, si esprime in innumerevoli forme, che spaziano dalle oinochoai alle kylikes alle ciotole, includendo tipi particolari quali le lekythoi ed i gutti. Anche in questo caso la **Campania**, attraverso le **officine di Napoli e Capua**, conferisce al prodotto il proprio, singolare tratto distintivo.



Verniciatura: rivestimento di tipo argilloso “vetrificato” tipico della ceramica a vernice nera o sigillata.

È di spessore ridotto, privo di quarzo e calcite e ricco di ossido di ferro, minerale che è alla base delle colorazioni fondamentali delle argille in cottura .

La cottura nel forno a fiamme nude consente il passaggio libero tra camera di cottura e combustione (Ceramica a vernice nera e di uso comune)

La cottura nel forno ad irraggiamento aveva un'atmosfera diversa nella camera di cottura e quella di combustione grazie a tubuli esterni (Ceramica sigillata)

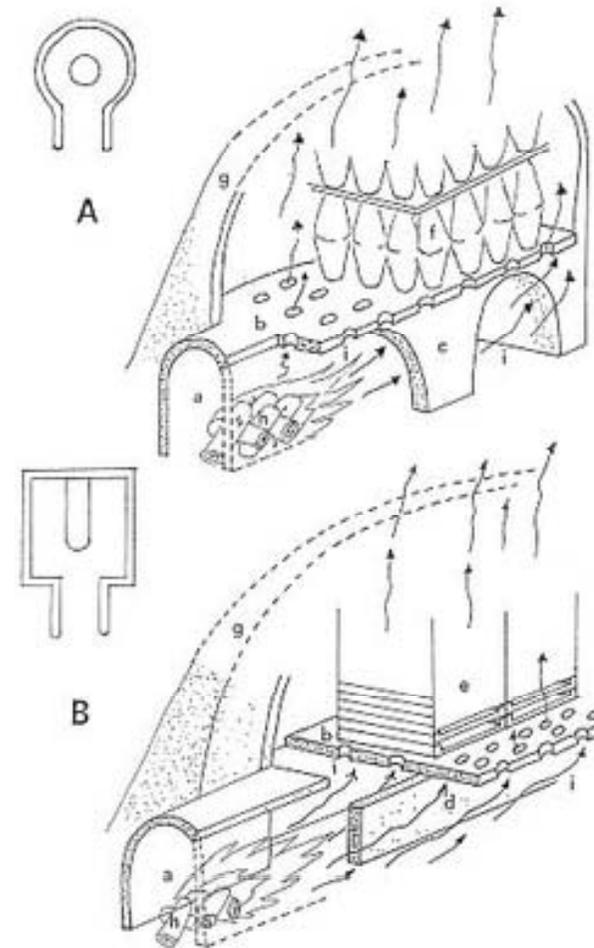
La cottura avveniva tra gli 800 e i 1000 gradi, per l sigillate tra i 900 e i 1100 gradi.

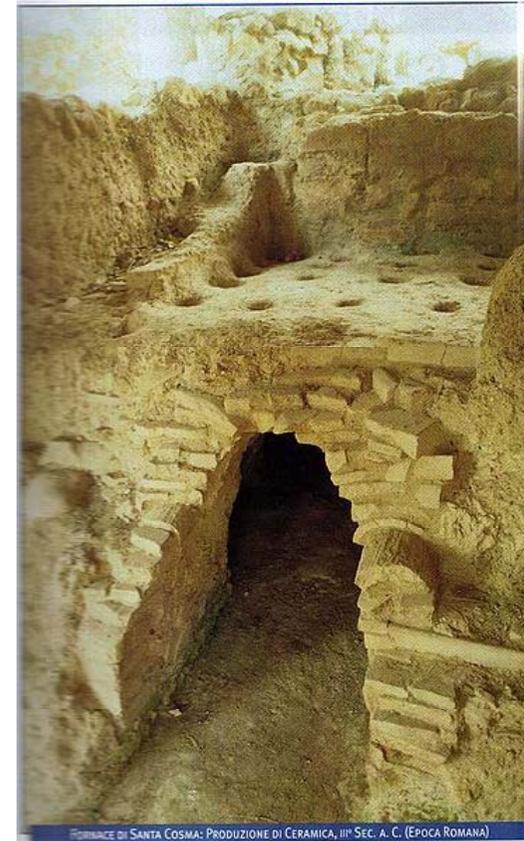
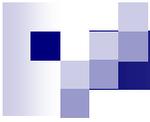
LA TECNICA DI VERNICIATURA

La tecnica consisteva nel ricoprire la superficie del vaso con uno strato di vernice che, **cotta in ambiente ossido-riducente (forni con poco ossigeno), produceva una copertura nera e lucida.**

La ceramica così trattata assume un **aspetto iridescente che ricorda la suppellettile metallica.**

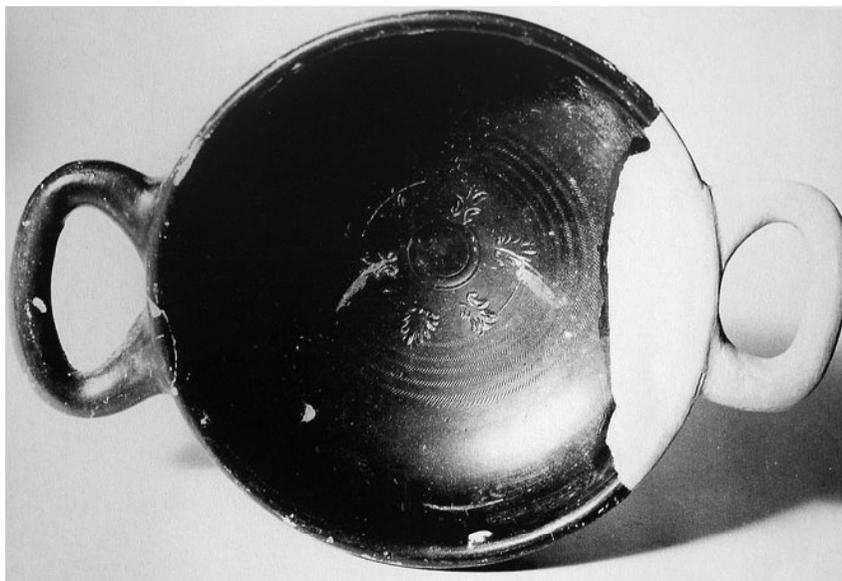
Questa tecnica è la stessa usata, qualche secolo prima, **per realizzare la ceramica a figure nere e rosse** prodotta sia in Grecia che nelle città greche dell'Italia meridionale.





Fornace di Eboli del III sec. a.C.

Una delle caratteristiche della ceramica a vernice nera è quella di essere pressoché impermeabile ai liquidi ed è per questa ragione che essa svolge la funzione di vasellame da mensa fino al I secolo a. C., quando viene gradualmente sostituita da servizi da mensa con una vernice di colore rosso e decorati a stampo (terra sigillata).



LA CERAMICA A VERNICE NERA: STORIA DEGLI STUDI

- Nel 1879 il Gamurrini pubblica il primo studio sulla ceramica occidentale a vernice nera, dando ai materiali il nome di “VASI ETRUSCO-CAMPANI”.
- Nel 1934 la Lake pubblica il materiale di uno scarico di fornace a Minturno (A.K. Lake, *Campania suppellex (the pottery deposit at Minturnae)*, in *Boll. Dell'Associaz. Intern. di Studi Mediterranei*, 5, 1934-35, 4-5, pp. 97 ss.)
- Nel 1952 il **Lamboglia** con la sua **CLASSIFICAZIONE PRELIMINARE** dà l'avvio ad uno studio più sistematico di tale classe ceramica: vengono pubblicati i materiali di vecchi e nuovi scavi (Cosa, Aleria, foro Romano e del Palatino, Tarquinia e Norchia), che vengono “organizzati” secondo le produzioni individuate. (N. Lamboglia, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del I congresso Intern. Di Studi liguri* (1950), Bordighera 1952, p. 139 ss.)
- Nel 1981 J.P. Morel imprime una svolta decisiva allo studio della vernice nera con la creazione di una **TIPOLOGIA APERTA**, che potesse essere la base uniforme per gli studi successivi. (J.P. Morel, *Ceramique Campanienne, les Formes, Roma 1981.*)



LA CERAMICA A VERNICE NERA

L'insieme delle produzioni ceramiche che presentano una caratteristica ed intenzionale verniciatura di colore nero o nerastro, generalmente databili al periodo repubblicano

La definizione “**ceramica campana**” viene correntemente utilizzata per indicare un gruppo di produzioni a vernice nera diffuse tra **IV e I secolo a.C.** in tutto il bacino occidentale del Mediterraneo.

Tale espressione, utilizzata da **N. Lamboglia** (che l'aveva a sua volta ripresa dalla pubblicazione della *Campana Suppellex di Minturno a cura di A.K. Lake*) è puramente convenzionale, in quanto **ceramica a vernice nera fu prodotta, con caratteristiche che variano da sito a sito, non solo in Campania** (anche se in questa regione va situata la produzione più nota e più abbondantemente commercializzata, quella della Campana A), **ma anche nel Lazio, in Etruria, in Puglia, in Sicilia e così via.**

LA CESURA DEL 200 A.C.

Come ha più volte sottolineato **J.P. Morel** nelle produzioni italiche a vernice nera si individua **una vera e propria spaccatura, databile intorno al 200 a.C.**, che interessa i sistemi produttivi, le caratteristiche tecniche, la diffusione commerciale, e che consente di delineare un'evoluzione della produzione ceramica in Italia.

Tra **la fine del III e gli inizi del II sec. a.C.** infatti, si assiste alla fine di alcune produzioni, localizzabili nel Lazio, in Etruria e in Campania, di impronta fortemente artigianale, i cui aspetti peculiari erano:

- **la limitata diffusione al di fuori dell'area di origine,**
- **le caratteristiche tecniche e decorative piuttosto accurate,**
- **le forme tipologicamente eterogenee** (con una coesistenza di forme aperte e chiuse o semichiuse), ispirate a tradizioni diverse e spesso di imitazione metallica;
- **il ruolo "attivo" degli artigiani responsabili di queste produzioni** ci è testimoniato dalla presenza (non massiccia, ma comunque interessante) di ***bolli o di firme di vasai graffite o dipinte prima della cottura.***